DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

DICHIARAZIONI DEL PORTAVOCE DELL'AMBASCIATA SOVIETICA NELLA R.D.T.

Ritenuto imminente il passaggio di Berlino Est sotto la piena sovranità della Germania democratica

Importanti dichiarazioni di Grotewohl alla stampa estera annunciate per oggi - I commenti nella Repubblica democratica e nella Repubblica di Bonn - Giudizi di Krusciov sulla pace e la guerra

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 11 — Un portavoce dell'ambasciata sovietica presso il governo democratico di Berlino ha commentato stamane le dichiarazioni di Krusciov affermando di ritenere sicuro e abbastanza prossimo il trasferimento delle funzioni che ha finora avuto l'Unione Sovietica a Berlino Democratica nelle mani delle autorità della R.D.T. Ciò significa che la R.D.T. assumerà la piena sovranità sul proprio settore vale a dire su quella che di fatto è da anni la capitale della Repubblica. In proposito è atteso per domani l'annuncio di importanti dichiarazioni che il primo ministro della R.D.T. Otto Grotewohl farà ad una conferenza stampa internazionale convocata nel palazzo residenziale della presidenza del Consiglio.

La dichiarazione di Krusciov sulle violazioni occidentali degli accordi di Potsdam e sulle conseguenze che ne derivano per una revisione dello *status* di Berlino e un'effettiva normalizzazione della capitale della R.D.T. hanno avuto in queste ultime 24 ore profonde ripercussioni nell'opinione pubblica tedesca. Mentre negli ambienti politici della R.D.T. si rileva la piena coerenza della politica sovietica per garantire alla Germania soluzioni pacifiche e negoziate dei propri problemi nazionali, nei circoli federali le dichiarazioni del premier sovietico hanno destato una reazione aspramente negativa.

Per quanto Bonn abbia fino a questo momento evitato di pronunciarsi ufficialmente, negli ambienti vicini alla Cancelleria non si sono nascosti ne preoccupazioni né imbarazzo. Il governo federale — si è dichiarato oggi a Bonn — lascia alle tre maggiori alleate il compito di rispondere a Mosca. La risposta com'è noto è stata immediata e caparbiamente negativa. Il che consentirà probabilmente nelle prossime ore al Cancelliere di fare la voce grossa tanto più che tutta la stampa federale sia filogovernativa che di opposizione ha oggi reagito al discorso di Krusciov sulla base delle consuete argomentazioni antisovietiche. Le uniche differenze d'interpretazione concernono gli scopi che vengono attribuiti al discorso di Krusciov. I fogli più ciecamente anticomunisti come il *Tagespiegel* e il *Kurier* di Berlino occidentale confortano i propri lettori affermando che Krusciov si proporrebbe di facilitare il riconoscimento della R.D.T. Ciò che non potrà mai avvenire — essi ripetono — perchè le potenze atlantiche non lo accetteranno mai. Lo stesso *Die Welt* nella nota quotidiana ai fatti del giorno conclude asserendo che «ogni attacco a Berlino Ovest è un attacco contro gli Stati Uniti».

Con questa orchestrazione propagandistica, Bonn si accinge a ribadire ufficialmente nei prossimi giorni le sue posizioni di forza imprimendo nuovo impulso al riarmo atomico della *Bundeswehr*. A Berlino occidentale il ministro per le questioni tedesche Lemmer ha frattanto dichiarato oggi che Bonn «proverà di essere stato costretto al riarmo» e che «le tre potenze alleate mai potranno riconoscere il governo della R.D.T.».

Dal canto suo il sottosegretario agli interni della R.D.T. Hans Jendretzky ha affermato ieri sera nel corso di un'assemblea elettorale a Brandenburg che le constatazioni di Krusciov sulle violazioni occidentali degli accordi di Potsdam coincidono con quanto ha ripetutamente dimostrato il governo di Berlino.

ORFEO VANGELISTA

Giudizi di Krusciov riferiti da Lippman

NEW YORK, 11 — Il *New York Herald Tribune* pubblica oggi la seconda e ultima parte del resoconto del colloquio fra Krusciov e il giornalista Walter Lippmann: resoconto che — avverte Lippmann — «non si fonda su alcun testo scritto, ma soltanto sulla mia memoria e sugli appunti presi da mia moglie e da me».

Lippmann attribuisce a Krusciov la profonda convinzione che la guerra fredda sarà perduta dai capitalisti americani. Il giornalista così crede di poter riassumere l'opinione del primo ministro sovietico. Gli Stati Uniti sono oggi il Paese più ricco del mondo, perchè la produttività vi ha raggiunto il più alto grado. Ma essi vivono gli ultimi anni della loro grandezza. Perchè? Perchè fra poco tempo i lavoratori sovietici avranno superato, in produttività, quelli americani. Quando ciò sarà avvenuto, i popoli arretrati guarderanno all'URSS come ad un esempio da seguire e come a una fonte di aiuti materiali. Allora i capitalisti, vedendo i popoli dei vecchi territori coloniali volgersi verso il socialismo, saranno tentati di attaccare la Unione Sovietica.

Se gli imperialisti attaccheranno, l'URSS risponderà con un'azione militare che Lippmann definisce di «offensiva-difensiva». I missili — sempre secondo il giornalista — sono la risposta che Krusciov riterrebbe più adeguata alla minaccia di guerra preventiva da parte dell'Occidente. Fra i Paesi che subirebbero la reazione sovietica, in caso di guerra scatenata dalla NATO, Lippmann cita la Germania, la Turchia, l'Inghilterra, la Francia e la Spagna.

Lippmann riferisce inoltre di aver chiesto a Krusciov se egli ritenga che «il sistema sovietico funzionerebbe bene in Paesi veramente arretrati, quando tutti sanno che quel sistema richiede un alto grado di efficienza tecnica e di capacità amministrativa».

La risposta di Krusciov è stata semplice: quarant'anni fa, anche la Russia era un paese arretrato. Il suo progresso è proprio un risultato del sistema sovietico. Anche l'Indonesia — avrebbe detto il primo ministro a Lippmann — andrebbe molto meglio se adottasse un regime come quello vigente in URSS e l'India potrebbe mutare sistema bene, senza dover ricorrere al controllo delle nascite, se avesse un regime capace di bonificare la giungla trasformandola in terra coltivabile.

A proposito della Cina, Lippmann riferisce poi di aver posto una domanda apertamente provocatoria: «Chiesi a Krusciov se egli non si preoccupasse dei futuri rapporti cino-sovietici, tenuto conto della lunga frontiera fra i due Paesi, dell'ammontare della popolazione cinese e del relativo vuoto esistente in Siberia».

Con molta franchezza, Krusciov ha risposto che simili domande le intimidiscono. Chi le pone dimostra di non aver capito nulla del socialismo. Nella società socialista non esistono limiti alla produttività. La Cina ha appena cominciato a esplorare e a sfruttare le sue ricchezze naturali.

Circa il disarmo, Lippmann ha attribuito a Krusciov le seguenti opinioni: l'URSS ha sempre creduto possibile localizzare le esplosioni nucleari con gli strumenti scientifici a tutti noti e, in via di massima, è disposta a studiare un sistema di vigilanza per sventare eventuali violazioni di un accordo sulla cessazione degli esperimenti atomici. Per quanto riguarda gli attacchi di sorpresa e la riduzione degli armamenti, «perché — avrebbe chiesto Krusciov a Lippmann — gli Occidentali vogliono cominciare dalle ispezioni e dai controlli? Perchè non si comincia, invece, a prendere sul serio l'offerta sovietica d'un trattato di amicizia e di non aggressione?». L'URSS comprende certe esigenze di sicurezza del popolo americano, ma prima di accettare ispezioni e controlli desidera che sia ristabilita la fiducia fra le nazioni.

Per spiegare meglio il suo pensiero, Krusciov — secondo Lippmann — si sarebbe servito di una immagine. — Supponete di fare amicizia con una persona e di sentirvi chiedere subito dal nuovo amico le chiavi di casa vostra. Sarebbe una scorrettezza. Gli Stati Uniti ci chiedono le chiavi di casa prima di aver fatto amicizia, con il tono di chi si rivolge a un piccolo paese dipendente. Questo tono non può essere usato con l'URSS. No, diventiamo giustamente diffidenti quando sentiamo gli americani chiedere le chiavi di casa prima di aver firmato un trattato di amicizia.

Lippmann ha chiesto a questo punto se un trattato di amicizia sovietico-americano potrebbe essere concluso prima della sistemazione del problema tedesco. Krusciov avrebbe risposto che un trattato, in quanto atto di buona volontà, non può nuocere, in se, alla soluzione di altri problemi.

Abbas chiede una mediazione ONU fra Algeria e Francia

PARIGI, 11. — «La lotta armata degli algerini non cesserà fino a quando non sarà raggiunto l'obiettivo dell'indipendenza»: queste parole — pronunciate al Cairo dal portavoce del governo provvisorio algerino — costituiscono la risposta agli ultimi atti colonialisti in Algeria, come la condanna a morte degli otto patrioti del FLN e la violenza, le pressioni, le intimidazioni cui i francesi sono ricorsi nel vano tentativo di far convergere nomi algerini sulle liste per le elezioni-truffa.

«È anche da segnalare una presa di posizione del presidente del governo dell'Algeria, Ferhat Abbas, su «contatti con la Francia». Egli ha dichiarato che il governo provvisorio è disposto ad accogliere una mediazione delle Nazioni Unite in eventuale contatto con il governo di Parigi.

Nuove violenze razziste in U.S.A.

OSAAGES — Un nuovo grave attentato razzista ha avuto luogo ieri notte in questa cittadina del West Virginia. Una scuola statale che aveva proceduto alla integrazione razziale è stata fatta saltare in aria ad opera dei razzisti locali. Nella foto il capo della polizia della città sta esaminando il tetto della scuola le cui strutture risultano completamente piegate verso il basso

A CONCLUSIONE DEI RECENTI COLLOQUI

URSS e Polonia sollecitano una conferenza sul disarmo

Ribaditi nel documento firmato da Krusciov e Gomulka l'integrità della frontiera polacca sull'Odèr-Neisse e i diritti cinesi su Formosa

MOSCA, 11. — Un comunicato ufficiale è stato diramato stasera a Mosca a conclusione dei recentissimi colloqui fra i dirigenti dei partiti e dei governi dell'URSS e della Polonia.

Il documento che reca la firma di Krusciov e di Gomulka stabilisce la piena identità di valutazione della situazione mondiale ed afferma fra l'altro:

«La delegazione della repubblica popolare polacca appoggia decisamente la proposta dell'URSS per la convocazione di una conferenza al massimo livello col compito di esaminare e risolvere i più impellenti problemi del disarmo e di decidere i passi da intraprendere per rafforzare la sicurezza dell'Europa e del resto del mondo».

A causa «degli snervanti ed elusivi sistemi messi in atto in primo luogo dagli Stati Uniti — sottolinea il comunicato — entrambe le delegazioni considerano necessario rafforzare il trattato difensivo di Varsavia».

Nel comunicato si accusa, poi, la NATO di mirare a trasformare l'Europa occidentale in un «arsenale di armi nucleari» ed aggiunge che «la rapida militarizzazione» della Germania occidentale, ivi compresa la consegna di armi atomiche e di missili alla «Bundeswehr», costituisce una minaccia alla pace ed alla sicurezza del resto dell'Europa.

«Ambo le parti — prosegue il documento — appoggiano le proposte della R.D.T. perchè si dia inizio a preparativi allo scopo di concludere un trattato di pace tedesco, il quale costituirebbe un grande passo verso l'alleggerimento dell'attuale tensione in Europa.

«Le due delegazioni esprimono il convincimento che la proposta del governo della Repubblica popolare polacca per una zona disatomizzata nella Europa centrale può contribuire efficacemente alla eliminazione del pericolo della guerra nucleare e al rafforzamento della sicurezza nella zona europea, dove esistono numerose cause di conflitti». I due paesi appoggiano — prosegue la dichiarazione — la lotta del popolo cinese per la liberazione di Taiwan e delle isole costiere.

Una parte importante della dichiarazione è dedicata all'amicizia sovietico-polacca, all'unità del campo socialista e ai problemi del socialismo.

«Le due parti notano con soddisfazione — dice il documento — il rafforzamento dell'amicizia fra i popoli dell'URSS e della Polonia, che è un grande fattore di pace in Europa, la migliore garanzia della integrità della frontiera occidentale polacca lungo l'Oder e il Neisse. Ciò è di speciale importanza in vista dell'intensificazione delle attività delle forze revansciste della Germania occidentale, e anche in vista del fatto che le potenze occidentali continuano a rifiutarsi di assumere una precisa posizione in merito a tale questione indiscutibile.

«Tutte e due le delegazioni hanno rilevato l'influenza sempre crescente del sistema socialista nei suoi paesi, come anche delle forze del socialismo e della pace, sullo sviluppo della situazione internazionale e sottolineano il convincimento che la competizione pacifica fra il sistema socialista e quello capitalista sarà vinta dal sistema socialista, il quale dimostra nella pratica la sua superiorità su quello capitalista.

«Una condizione necessaria per il successo nella edificazione del socialismo — dice la dichiarazione — è la lotta intransigente contro il revisionismo, che nella fase attuale rappresenta il principale pericolo, poiché cerca di minare i principi fondamentali dell'ideologia del marxismo-leninismo e d'indebolire l'unità della grande famiglia dei paesi socialisti e del movimento operaio internazionale.

«I dirigenti del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del Partito operaio unificato polacco hanno proceduto a uno scambio di informazioni sulla attività dei loro partiti, hanno discusso questioni concernenti i rapporti tra i partiti e problemi attuali del movimento operaio internazionale».

AI RAPPRESENTANTI DEI «TRE GRANDI» RIUNITI A GINEVRA

Appello di scienziati e uomini di cultura per la fine degli esperimenti nucleari

Fra i firmatari sono Schweitzer, Bertrand Russel, Niemoller, Trygve Lie, Myrdal, Mauriac e Boyd-Orr

Ecco il testo del messaggio che un gruppo di autorevolissimi scienziati, filosofi e uomini di cultura hanno rivolto ai rappresentanti degli Stati Uniti dell'Unione Sovietica e del Regno unito di Gran Bretagna riuniti a Ginevra per porre fine agli esperimenti con armi nucleari:

«Quello che noi vi offriamo è la cosa più preziosa che gli esseri umani possano dare.

«Noi vi offriamo le nostre speranze.

«Vogliamo che voi comprendiate che è vostro compito aiutare a rendere questo pianeta un luogo sicuro e abitabile per l'umanità.

«Vogliamo che voi comprendiate che non rappresentate soltanto una nazione, per quanto potente possa essere, ma due miliardi di esseri umani, cioè la massima autorità sulla Terra.

«Nessun gruppo di uomini ha avuto, fino ad oggi, nella storia una occasione più grande e più nobile per servire la propria epoca e tutte le epoche a venire.

«Sappiamo che vi potranno essere, durante le vostre riunioni, molte fasi in cui ulteriori discussioni sembreranno inutili. Sappiamo che vi saranno molte voci, molte tendenze dall'esterno che tenteranno di condurvi verso il fallimento — perchè è difficile per certi uomini capire i bisogni ed i pericoli dei nostri tempi.

«Ma questa non è la fonte del vostro mandato. Il vostro mandato viene da una sola fonte e da una soltanto: la volontà sovrana della comunità umana. Ed è verso questa comunità che siete chiamati a rispondere prima di ogni altra cosa, responsabili.

«Naturalmente, la pace del mondo dipende da molti altri fattori oltre che dal controllo delle armi nucleari. Dipende dal controllo delle cause fondamentali della guerra — ingiustizia, fame, oppressione, aggressione, ambizione. Per affrontare questi pericoli, dobbiamo avere come obiettivo il rafforzamento delle Nazioni Unite che rappresentano il potere fondamentale della legge mondiale.

«Ma, nel frattempo, bisogna prendere una importante iniziativa su una parte vitale del problema della pace mondiale — la cessazione totale degli esperimenti con armi nucleari controllata internazionalmente.

«Questa importante iniziativa è ora responsabilità vostra.

«A questa iniziativa noi vogliamo tutte le nostre speranze, facciamo conoscere il nostro mandato e vi auguriamo buon lavoro».

Albert Schweitzer
Trygve Lie (Norvegia)
Lord Bertrand Russel (Gran Bretagna)
Rev. Martin Niemoeller (Germania)
Gen. Carlos P. Romulo (Filippine)
Mrs. Franklin Delano Roosevelt (USA)
C. Rajagopalachari (India)
Hermann J. Muller (USA)
Gunnar Myrdal (Svezia)
Dottor Toyohiko Kagawa (Giappone)
François Mauriac (Francia)
Max Born (Germania)
Tadao Watanabe (Giappone)
Pastore Andre Trocme (Francia)
Clarence Pickett (USA)
Norman Cousins (USA)
Lord Boyd-Orr (Gran Bretagna)

Nota dell'URSS agli Stati Uniti sui lavori a Ginevra

GINEVRA, 11. — Radio Mosca ha riferito stasera che l'URSS ha inviato agli Stati Uniti una nota diplomatica, nella quale si afferma che la conferenza di Ginevra per la prevenzione degli attacchi di sorpresa sarà inefficace se la discussione non sarà collegata con provvedimenti in materia di disarmo.

La nota — ha detto Radio Mosca — ricorda precedenti dichiarazioni ufficiali sovietiche secondo cui lo scopo del convegno proposto dalla URSS è di elaborare raccomandazioni di carattere pratico per prevenire gli attacchi di sorpresa, insieme con passi determinati nel campo del disarmo. Senza questi passi — sottolinea la nota — «è inutile esaminare la questione della prevenzione degli attacchi di sorpresa».

A Ginevra la conferenza sulla prevenzione degli attacchi di sorpresa aveva tenuto oggi al Palazzo delle Nazioni la sua prima seduta di lavoro a porte chiuse senza che fosse però possibile progredire nella discussione a causa della protesta americana di trattare soltanto questioni tecniche.

Un comunicato emanato al termine della riunione si limita a informare l'opinione pubblica che «nella prima seduta della conferenza degli esperti per lo studio di possibili misure che potrebbero essere utili per impedire attacchi di sorpresa e per la preparazione di un relativo rapporto ai governi, sono state ascoltate dichiarazioni del signor William Foster, del Stati Uniti e del signor Vassili Kuznetsov, dell'Unione sovietica concernenti un piano di lavoro da seguire per la conferenza» e che «la prossima seduta avrà luogo alle 10,30 del 12 novembre».

Ufficiosamente è stato però riferito che la seduta è stata interamente occupata dagli interventi di Foster e di Kuznetsov. I due oratori hanno svolto e arricchito le affermazioni e i punti di vista contenuti nei rispettivi documenti di apertura del convegno quello degli Stati Uniti che verrebbero [illegible] la discussione [illegible] quello sovietico [illegible] che [illegible] un incontro preliminare tra Kuznetsov e Foster [illegible] oggi [illegible] nella tarda mattinata.

CLAMOROSA RIVELAZIONE DI UN GIORNALE DELLA RAU SULLE MANOVRE DEL RE GIORDANO

Hussein non si trovava a bordo dell'aereo reale e inscenò l'incidente per fini di provocazione

L'apparecchio non chiese il permesso di sorvolare la Siria - La cricca di Amman lancia in parlamento una grossolana campagna contro il Cairo

IL CAIRO, 11 — Il re di Giordania, Hussein, e il primo ministro Samir Rifai hanno tratto oggi pretesto dall'incidente occorso nel cielo siriano dall'apparecchio del piccolo monarca per montare una grossolana provocazione contro la RAU. Samir Rifai ha annunciato infatti dinanzi al Parlamento riunito in seduta straordinaria, mentre attorno all'edificio turbe di manifestanti inscenavano una manifestazione monarchica, di avere presentato all'ONU una protesta, sollecitando una discussione sulla «questione» e sanzioni contro la RAU. Una violenta campagna, a base di risoluzioni solenni, di messaggi e di marce di reggimenti beduini verso la frontiera, è stata orchestrata attorno all'episodio.

Alla luce di questi sviluppi e di ulteriori dettagli sull'accaduto, appare oramai chiaro che l'incidente è stato montato da Hussein in persona. La premeditazione del «caso» da parte giordana risulta evidente dal racconto di Elly Almaza, l'ufficiale che era addetto alla torre di controllo dell'aeroporto di Damasco quando è accaduto l'incidente, il quale ha testimoniato che il pilota dell'aereo reale si mise in contatto con l'aeroporto siriano solo quando era già per 70 chilometri dentro lo spazio aereo della RAU, e che, quando risultò che non aveva il permesso di transito, si rifiutò di atterrare per dare spiegazioni e invertì la rotta, troncando la comunicazione. A questo punto furono inviati i caccia intercettatori.

AMMAN — Una riunione fra re Hussein, il primo ministro giordano Rifai e l'ambasciatore inglese Charles Hepburn Johnston (nell'ordine da sinistra a destra) ha avuto luogo nel palazzo reale giordano dopo il precipitoso rientro di Hussein (Telefoto)

Almaza ha detto inoltre che egli non sapeva che a bordo dell'aereo vi fosse re Hussein: «Ne il pilota, ne l'aeroporto di Gerusalemme me lo hanno comunicato, sebbene, in base ai regolamenti internazionali, essi dovessero farlo».

Un portavoce della RAU, dal canto suo, ha elencato le seguenti violazioni delle leggi internazionali sul traffico aereo compiute dall'apparecchio di Hussein:

1) ha sorvolato lo spazio aereo siriano senza averne prima ottenuto il permesso; 2) non ha fornito la sua completa identità; 3) non ha fornito alcuna indicazione che si trattava di un aereo reale o comunque che a bordo vi era una persona importante; 4) ha interrotto il contatto radio con la torre di controllo dell'aeroporto di Damasco senza una buona ragione; 5) ha mutato rotta ed è uscito dal corridoio aereo stabilito per gli apparecchi stranieri; 6) non si è messo in contatto con l'aeroporto di Damasco cinque minuti prima di entrare nel cielo siriano come richiesto dalle disposizioni locali vigenti nella regione settentrionale della RAU (Siria); 7) è caduto in picchiata per un lungo tratto, senza avere ottenuto il permesso e senza giustificazione.

Questa specifica violazione viene considerata al Cairo, azione aggressiva che poteva imporre l'impiego dell'antiaerea o di qualsiasi altro mezzo per costringere l'aereo ad atterrare. Re Hussein può ringraziare il cielo se ciò non è stato fatto.

Ma una versione addirittura clamorosa dell'accaduto è quella che pubblica il giornale di Damasco *Al Alam*: secondo questo foglio, infatti, Hussein non era affatto a bordo dell'aereo. Il re, scrive il giornale, non ha mai avuto intenzione di recarsi all'estero e, dopo avere inscenato la partenza, si fece sbarcare clandestinamente in una località deserta, e attese gli sviluppi della manovra preordinata. Quando il suo pilota rientrò, si fece quindi prendere nuovamente a bordo e inscenò il suo «ritorno da eroe».

Il giornale siriano afferma che «gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, scontenti della politica di conciliazione seguita dalla Repubblica Araba Unita per ristabilire rapporti fraterni tra i diversi paesi arabi, hanno montato completamente l'incidente dell'aereo giordano». Il giornale aggiunge: «Siamo in grado di affermare, in base ad informazioni raccolte in alte sfere, che il re Hussein non si trovava a bordo dell'aereo e che non si è mai sognato di lasciare la Giordania, perchè si rende conto perfettamente che l'assenza anche di un'ora, potrebbe costargli il trono. Il sovrano giordano sa bene che i suoi migliori amici complottano contro di lui allo scopo di deporlo e di sostituirlo con il suo giovane fratello Hassan, che verrebbe posto sotto l'influenza del Consiglio di tutela».

Stato d'assedio in Argentina contro i petrolieri in sciopero

Trecento comunisti e sindacalisti arrestati in poche ore

BUENOS AIRES, 11 — Il presidente argentino Frondizi ha preso oggi due provvedimenti di estrema gravità: ha proclamato lo stato d'assedio in tutto il Paese per trenta giorni ed ha ordinato alla polizia di procedere duramente contro i dirigenti politici e sindacali della classe operaia. Trecento persone, fra comunisti, peronisti di sinistra, sindacalisti, sono già state arrestate nella capitale e in altre città.

Scopo dei drastici provvedimenti di Frondizi — che hanno suscitato un'ondata di proteste da un capo all'altro dell'Argentina — è di spezzare lo sciopero proclamato il 31 ottobre dai lavoratori dell'ente statale del petrolio (Yacimientos petroliferos fiscales), contro alcuni accordi stipulati dal governo con gruppi finanziari nord-americani. Tali accordi sono fortemente criticati dagli ambienti di sinistra come dannosi agli interessi nazionali argentini. La questione è, poi, complicata da delicati problemi salariali.

Proprio stamane doveva essere firmato un contratto con una società petrolifera statunitense. Le agitazioni in corso hanno provocato però il rinvio della firma all'11 dicembre.

A rendere ancor più tesa la situazione, sono intervenute le dimissioni di Rigelio Frigerio, segretario alla presidenza per gli Affari economici e sociali, e di Ruben Varu, sottosegretario al Lavoro. Quest'ultimo ha dichiarato di essersi dimesso perchè il governo ha posto gli accordi da lui negoziati con i rappresentanti delle imprese petrolifere.

U.S.A.

In sciopero alla Chrysler tecnici e impiegati

DETROIT, 11 — Circa 8000 impiegati e tecnici della *Chrysler Corporation* sono scesi oggi in sciopero dopo il fallimento di lunghi negoziati per un nuovo contratto.

Lo sciopero è stato immediatamente applicato a 24 stabilimenti della *Chrysler* nell'area di Detroit e ad altri 4 in tutti gli Stati Uniti.

Progetto americano per un pianetino del Sole

Si tratterebbe a detta degli ambienti scientifici di un tentativo più semplice di quello «lunare»

SANT'ANTONIO (Texas), 11. — Un ambizioso progetto spaziale dell'esercito americano è stato esposto oggi dallo scienziato tedesco-americano Von Braun il quale ha annunciato che sarà fatto quanto prima un tentativo per inviare un piccolo satellite (una quindicina di chili, con sette chili circa di strumenti) nell'orbita solare. Lo scienziato ha lasciato intendere che il progetto, che ha una possibilità su tre di riuscire, è più semplice a realizzarsi del lancio di un satellite attorno alla Luna. Alcuni commenti sono circolati a proposito di una rinuncia dell'esercito USA a lanciare la sonda lunare. Ma Von Braun ha soltanto detto che «quanto a colpire la Luna i sovietici potranno essere i primi».

Circa il satellite del Sole, lo scienziato ha detto: la possibilità di creare un pianetino sta nell'imprimere una forte velocità al razzo che dovrà passare ad una distanza dalla Luna fra i 16 000 e gli 80 000 chilometri. Il razzo non potrà ne cadere ne girare attorno alla Luna. Esso si perderà praticamente nello spazio finchè sarà catturato dalla forza gravitazionale del Sole.

ALFREDO REICHLIN, direttore responsabile
Luca Trevisani, direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
l'UNITÀ - autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma